Gli spunti di omelia del Parroco p. Luca nei giorni del Natale

Natale 2025 - Messa della Notte

Voce del profeta Isaia: *venite camminiamo nella luce del Signore…*
Voce dell'apostolo Paolo: *Dio manda suo Figlio nella pienezza del tempo e tutti diventiamo figli che gridano: Abbà Padre…*
Voce dell'evangelista Giovanni: … *e il Verbo venne ad abitare in mezzo a noi…*

Camminare… diventare… riconoscere…
Impegno… desiderio… volontà…

Camminare nella luce… non abbagliati dalla pericolosa proposta dei riflettori di venditori di false felicità o di successi senza fatica, ma illuminati e accompagnati da una luce gentile, che nel buio che a volte ha segnato il nostro cammino, non ci ha mai fatto perdere la via del ritorno a casa, la via degli affetti veri, quelli che ti scaldano il cuore e non ti fanno mai sentire solo. *Camminare nella luce*, perché chi ferma è perduto! Forse a volte abbiamo camminato troppo veloce affascinati dalle distrazioni, forse altre volte abbiamo camminato troppo lentamente condizionati da promesse effimere e allora: quante occasioni perse o che abbiamo rischiato di perdere vivendo forme di protagonismo che non hanno lasciato spazio all'incontro con l'altro, con gli altri, con noi stessi, con Dio… *Camminare nella luce* per brillare di quell'immenso che ognuno di noi si porta dentro dal giorno del nostro Battesimo quando la Grazia di Dio ha iniziato ad operare per il nostro bene.

Diventare figli che gridano "Abba Padre…" non figli che si lamentano, che criticano, che giudicano, che condannano…; che vogliono quello che gli spetta per vivere una libertà vuota… ma figli che gridano Abbà Padre, che dicono: siamo cresciuti, ci siamo realizzati, siamo arrivati in alto nella scala dei riconoscimenti professionali, ma restiamo sempre figli… Figli che si commuovono, che sanno trasmettere amore in gesti di tenerezza, che non sanno cosa sia la banalità, la mediocrità, la superficialità… Figli maturi nel cuore, convinti nel desiderare sempre e solo il meglio, anche quando questo chiede: *fatica, costanza, serietà.* Figli che non si vergognano di essere testimoni dell'amore di Dio nel mondo e nel tempo di oggi…

Riconoscere il Verbo che viene ad abitare in mezzo a noi… Riconoscere non ha a che fare con l'intelletto, ma solo con il cuore, con i sentimenti… Riconosco quando accolgo, non solo quando mi ricordo di qualcuno o di qualcosa, riconosco quando rivedere una persona cara, un amico, mi fa battere il cuore, genera in me l'emozione della memoria grata che si esprime in una lacrima, segno di gioia profonda. Riconoscere e accogliere, oggi più che mai, sono l'antidoto per affrontare e superare la superficialità del guardare e del vedere evitando di scivolare nell'indifferenza… che diventa quel pericoloso *far finta di non vedere.* Per guardare con occhi che vogliono vedere ci vuole tempo ma soprattutto ci vuole cuore, un cuore che pulsa carità, carità come attenzione all'altro in quei bisogni, in quelle sofferenze, in quelle fatiche, in quelle ferite non dette ma che ci sono e per le quali a volte basterebbe davvero poco per trasformarle in bene e in meglio.

Camminare nella luce, diventare figli, riconoscere il Verbo che abita in mezzo a noi. Per me e spero anche per voi, io questo anno sogno un Natale di preghiera, di meditazione, di scambio di tempo e di affetti, e non solo scambio di oggetti e di regali; un Natale di pace e di giustizia, di rispetto umano e di valorizzazione delle differenze come ricchezza che rende possibile la fraternità; sogno un Natale dello stupore che abbia un senso profondamente spirituale e umano, per reagire pacificamente all'ipocrisia del consumismo sfrenato condito dai discorsi smielati della pubblicità. Sogno un Natale da vivere, da condividere e da raccontare; lo sogno negli occhi e nel cuore di chi mi sta accanto, di chi è vicino a me nell'oggi della mia vita, e chi è in cielo e nel mio cuore, e prego che il Natale torni ad essere la festa del dono, la festa della speranza, la festa della semplicità, la festa della pace, la festa della famiglia…

Gli auguri che sto inviando in questi giorni li accompagno con questa frase che ho scritto e che rivolgo di cuore a tutti voi qui presenti perché li formulate alle persone che vi sono care:

Gesù nasce per noi. L'istante, diventa eterno. È con noi per sempre.

L'amore è proprio questo: riconoscere una traccia del divino in un volto qualsiasi e riconoscerlo perché prima della sua nascita questo volto era già ed era una dimensione eterna.

Di Alda Merini, in: *L'anima innamorata.*

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse… ritorna nella pagina del profeta Isaia il tema fondamentale della luce che è risuonato nel Vangelo della Messa della notte… *"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo…".*

Ma nella Messa del giorno di Natale un verbo risuona più volte nelle pagine sacre che abbiamo ascoltato: *camminare.*

Cammina il popolo dell'antica alleanza attendendo con speranza la venuta del Messia annunciata dalla voce e dalla testimonianza dei profeti…

Camminano Giuseppe con Maria per adempiere al suo dovere di cittadino e andare con la sua famiglia a Betlemme per il censimento, e in quel tempo e in quel luogo avviene l'incontro di Dio con la sua gente nella nascita del Salvatore.

Ogni cammino ha sempre una meta. Non si cammina senza un riferimento, senza un obiettivo. Ogni cammino racchiude un progetto, un sogno, un desiderio, un pensiero da realizzare. Ogni cammino chiede fatica e impegno, fedeltà e determinazione.

Ma la meta di questo cammino per noi è una promessa che ora è un dono: *un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio…*

La meta per noi è una persona, è Gesù: oggi nella città di Davide è nato per noi il salvatore, oggi a Milano a casa mia, nel mio cuore, in questa nostra parrocchia, in questa nostra città è nato Gesù.

In Lui ogni cammino ha un senso, ogni cammino può essere serio e appassionato, ogni cammino può essere fedele e costante, per non smarrire mai il senso della vita che è cercare per trovare, cercare per stare con chi troviamo, cercare per vivere la bellezza di appartenere ad un popolo credente che per mette al figlio di Dio, Gesù, di abitare con noi in questo frangente della nostra vita che è la storia di oggi; una storia abitata dall'amore, sorretta dalla speranza, motivata dal desiderio dell'unità e della pace.

Erode vuole cercare il bambino per uccciderlo.
L'uccisione di tutti i bambini dai due anni in giù di Betlemme e contrade, voluta dalla crudeltà di Erode, è certamente un episodio sconcertante che invita a riflettere. Il dolore fa male e quando è innocente fa ancora più male….

Ma come si fa a cercare qualcuno per ucciderlo? Noi dovremmo cercare qualcuno per amarlo, per perdonarlo, per aiutarlo, per sostenerlo, ma mai per ucciderlo? È pura follia cercare per uccidere. Si cerca per salvare, sempre e solo per salvare.

La scena di questo *cercare funesto di Erode* la possiamo immaginare da quanto abbiamo ascoltato. Da una parte c'è la brutalità di quel re insensibile, dall'altra lo strazio dell'affetto di quelle povere madri private del loro bene più grande, i loro figli e del bene della vita. Due situazioni assurde che non dovrebbero mai entrare nella scena della vita, di ogni vita. Nella storia dell'umanità quanti altri fatti di odio e di cattiveria si sono ripetuti e purtroppo si ripetono, nei confronti dei più piccoli ma anche di adulti fragili, indifesi, in balìa di volontà crudeli. Quanti dolori sono stati provocati dalla cattiveria, dalla vendetta, dalla prepotenza degli uomini; e quante persone innocenti hanno dovuto ingiustamente subire privazioni fino alla morte.

Qualcuno ha scritto, e io faccio mio questo pensiero, che: *se è vero che ogni bimbo che nasce, è una stella in più che brilla nel cielo, è altrettanto vero che ogni bambino che viene ucciso è una ferita mortale nel cuore dell'umanità. Se è vero che la civiltà di un popolo si misura dalla cura dei più piccoli e fragili, è drammaticamente vero che stiamo vivendo un tempo di "globalizzazione" dell'inciviltà e della violenza omicida.*

C'è un triste e preoccupante filo rosso che lega ogni morte di piccoli innocenti ma anche di tutti gli altri ed è il *disprezzo della vita*: la vita trattata come un oggetto da preservare se piace ed è utile, da manipolare seguendo mode e piaceri, da eliminare se indesiderata o imperfetta. Siamo alla follia del vivere che nasce da un folle pensare e ragionare. E noi diciamo, anzi gridiamo: *no! Io non disprezzo la vita, perché amo la vita e la difenderò e valorizzerò sempre perché è un dono troppo prezioso.*

A fianco di questo "grido di dolore", udibile e visibile, dei bambini morti quel giorno a Betlemme e nei nostri giorni a Gaza, in Ucraina, in Nigeria, in Sudan, c'è il grido silenzioso e taciuto dietro il paravento della legalità di chi crede che una società di fonda sul diritto di decidere della vita o della morte di un essere umano… Altro che società in evoluzione, siamo una società in totale decadimento, quando si pretende di potere decidere della vita o della morte, siamo alla deriva totale del diritto, siamo al punto in cui ogni valore si frantuma schiacciato da volontà malate di protagonismo e di libertà senza futuro.

Erode c'era ieri ed Erode c'è anche oggi, ma noi abbiamo la possibilità di scegliere, scegliere di rispettare la vita, di valorizzare la vita, di curare la vita e fare si che si promuova sempre e solo la cultura del bene e… *pregare, pregare tanto* perché ogni politica, la chiesa, siano sempre in prima linea nel difendere il valore della vita, diritto di tutti, promuovendo iniziative e trasmettendo ideali che si fondino sulla ricerca del bene di ognuno senza escludere nessuno.

TE DEUM - FINE ANNO 2025

Benedire… Amare… Custodire…

È lo stile di Dio, ma può essere anche il nostro modo di essere e di vivere: *basta volerlo, basta sceglierlo.*

Benedire: Dire bene, coltivando lo stile della benevolenza che concretamente significa sguardo accogliente, pensieri positivi che allontanano ogni forma di facile giudizio e di gratuita condanna… Il contrario di benedire è maledire, dire male… Triste conseguenza di chi non vede il bene perché non guarda con il cuore.

Benedire è dire: mi stai a cuore, la tua vita vale più di tutto; vuol dire prendersi cura, vuol dire farsi prossimo di chi nella vita ha ricevuto solo schiaffi e poche carezze e ha bisogno di abbondante consolazione per tonare a sperare… Benedire significa dare un'altra possibilità a chi si sente sconfitto perché ha fallito in alcune scelte e si trova solo…

Amare: *"avere gli stessi sentimenti di Gesù*", perché noi siamo stati creati per amare, perché è solo questione di cuore. Avere gli stessi sentimenti di Gesù significa arrivare a dire con l'apostolo Paolo: *«per me vivere è Cristo e il morire un guadagno».* Ma come possiamo amare così, con gli sentimenti di Gesù? Abbandonando la "divinità del nostro *io*" e diventando dono per gli altri, coltivando per loro amore generoso, sincera compassione, carità senza filtri e senza condizioni.

Avere gli stessi sentimenti di Gesù significa fare la differenza in un mondo che spesso sceglie l'indifferenza; significa dire e scegliere di fare sempre precedere l'amore con tutti e in tutto.

Custodire: non è il semplice conservare un pensiero o un fatto nel bagaglio dei ricordi, ma è fare spazio dentro di noi, in quell'intima profondità che chiamiamo anima, come ha fatto Maria, alla volontà sempre creativa di Dio… Non si tratta solo di custodire un pensiero ma di fare spazio dentro di noi ad una promessa perché Dio attraverso la nostra disponibile collaborazione la possa trasformare in dono, in presenza.

Custodire senza fretta, custodire per meditare… Abbiamo tutti bisogno di riscoprire quanto faccia bene al cuore e alla vita meditare, prenderci del tempo per ascoltare meglio Dio che ci parla, la storia che ci interpella, la vita nel suo quotidiano scorrere… e riflettere, su chi siamo, su come viviamo, su quali prospettive abitano i nostri desideri di futuro.

Benedetti da Dio, benediciamo gli altri…
Amati da Dio, amiamo gli altri…
Custoditi da Dio, custodiamo gli altri…

Al passato diciamo: GRAZIE.
Al presente diciamo: CORAGGIO.
Al futuro diciamo : IO CI SONO.

OTTAVA DEL NATALE - 1 Gennaio 2026

Avere gli stessi sentimenti di Gesù…

Un sogno irrealizzabile? Un'ideale troppo grande per noi così piccoli e così umani nei nostri sentimenti? Un prospettiva immaginabile solo per gli audaci e i temerari della fede?

No, se crediamo che con Dio tutto è possibile; se lo vogliamo possiamo *avere gli stessi sentimenti di Gesù.* Significa cioè credere che l'amore come Lui ce lo insegnato è possibile.

Quando si tratta di amare non ci sono eletti o privilegiati: ci siamo io e voi, uomini e donne in cammino che vivono ogni giorno la bellezza e la fatica della fede, che si impegnano ogni giorno ad accogliere la sfida di un amore possibile e realizzabile oltre i nostri limiti umani…

Nn amore che si fa *benedizione*, nell'allenarci ogni giorno a dire bene di tutti, perché quello che vedono i nostri occhi e sentono i nostri orecchi, si traduca in parole di benevolenza e di affetto che esalta il bene che c'è in ognuno di noi.

Un amore che si fa *umile* riconoscimento delle nostre povertà umane perché in Dio possano diventare ricchezza. Ma come possiamo amare così, *con gli sentimenti di Gesù*? Abbandonando la "divinità del nostro *io*" e diventando dono per gli altri, coltivando per loro amore generoso, sincera compassione, carità senza filtri e senza condizioni. L'amore non è mai superbo, è sempre e solo umile e sincero!

Un amore che si fa *custodia e cura premurosa.* È fare spazio dentro di noi, come ha fatto Maria, ai sogni e ai desideri di Dio perché diventino realtà.

Avere gli stessi sentimenti di Gesù chiede allora a tutti noi innanzitutto di custodire la capacità di amare. Si perché l'amore non si improvvisa, l'amore non sa cosa sia la superficialità dei sentimenti, la facilità delle emozioni passeggere… Dire ad una persona: *ti amo, o ti voglio bene*, non sono solo parole, ma è una vita che entra in un'altra vita generando quella profonda comunione e sintonia che sia chiama: *affetto profondo*. E questo affetto profondo, che diventa amore, va custodito con la preghiera, con una volontà spirituale.

Avere gli stessi sentimenti di Gesù, ci chiede di contrastare pacificamente tutto ciò che non è amore, tutto ciò che non è sentimento vero, tutto ciò che non produce gli effetti naturali dell'amore quali: *il perdono, la compassione, la tenerezza, la bontà, la pazienza, la pace del cuore…*

Avere gli stessi sentimenti di Gesù… è possibile: basta crederci, basta volerlo.